LA FERMATA DEL METRÓ

ISPIRATO ALLA CANZONE "POSTER" DI CLAUDIO BAGLIONI



ATTO UNICO FANTASTICO

DI

ALDO CIRRI



PERSONAGGI

IL SOGNATORE	- il Sognatore	- anni 40
L'UOMO DEL CAFFÈ	- il padre *	- anni 60
IL VECCHIO DEI QUIZ	- il vecchio professore *	- anni 75
PRIMA DONNA *(madre del bambino)*	- la compagna *	- anni 40
SECONDA DONNA	- la madre *	- anni 60
IL BAMBINO	- il figlio mai nato *	- anni 8
IL RAGAZZO	- la grande amicizia *	- anni 20
LA RAGAZZA	- il grande amore *	- anni 20
L'ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)*	- l'annunciatrice	- anni ---
L'ALTOPARLANTE *(v.f.s. maschile)*	- la grande passione	- anni ---

L'azione si svolge indicativamente negli anni '70
Gli asterischi (*) indicano i ruoli interpretati dalla sesta scena in poi.
v.f.s. = voce fuori scena

SCENA

La banchina della stazione della metropolitana di una grande città. Tre panchine sono disposte addossate al fondale sopra ognuna di esse è posizionata una luce al neon. Sopra la panchina centrale è posizionato un cartello con su scritto: "Stazione Centrale", la scritta è in parte cancellata dalla ruggine e dall'umidità. Da una certa altezza in poi la parete di fondo si incurva verso il pubblico a formare la galleria, in alto sul fondale, tra la panchina di SX e quella centrale, pende un vecchio lampione con il vetro sporco. Tra la panchina di DX e quella centrale è posizionato un distributore automatico di bibite e caffè. Alle spalle della panchina di DX, attaccato al muro, un manifesto sbiadito e scarabocchiato pubblicizza vacanze in Tunisia. Sopra la macchina del caffè un vecchio orologio con il vetro rotto, è fermo alle una e dieci. Sopra l'orologio è posizionato un vecchio altoparlante a tromba. Sopra le panchine di DX e di SX sono posizionati due cartelli indicatori con su scritto "uscita". Quello di DX con la freccia rivolta a destra e quello di SX con la freccia rivolta a sinistra. Vecchi manifesti sporchi, mezzi strappati e scarabocchiati sono ancora attaccati alle altre pareti sopra le panchine.

SIPARIO

SCENA PRIMA

A sipario chiuso partono le note della canzone "Poster" di Claudio Baglioni in versione strumentale, il brano prosegue per una trentina di secondi, poi si apre il sipario. Inverno. Ore 7.15 circa. Un gruppo di pendolari attende l'arrivo della metropolitana delle ore 7.30. Panchina di SX: un bambino è alle prese con un bignè, ci infila dentro il dito e, pieno di crema, se lo porta alla bocca gustandosela lentamente. Di seguito due donne che, dopo aver appoggiato sulla panchina alcune buste di plastica di un grande magazzino, stanno parlottando tra loro. Davanti al distributore automatico l'uomo del caffè, piuttosto innervosito, sta leggendo le istruzioni nel tentativo di prendere un caffè. Panchina di centro: il Sognatore, infagottato in un vecchio cappotto, con il collo avvolto in una sciarpa e le mani affondate nelle tasche, lancia qualche occhiata in giro assonnato e assente. Di seguito un ragazzo e una ragazza si guardano negli occhi, sorridono scambiandosi baci, carezze e parole sussurrate. Panchina di DX, il vecchio dei quiz, con matita in mano e occhiali con lenti spesse da presbite sul naso, sta cercando di risolvere un quiz su un settimanale. Accanto a lui, sopra la panchina, una vecchia radiolina portatile. Tutti i personaggi, compreso il Sognatore, indossano indumenti anonimi di un grigio spento. L'azione resta invariata per qualche minuto, poi la musica d'apertura sfuma fino al silenzio sostituita da un brano di musica jazz trasmesso dalla radiolina (si suggerisce "Take five" suonata da The Dave Brubeck Quartet). L'uomo del caffè introduce una moneta nel distributore automatico, preme una serie di tasti, ma non succede nulla. L'uomo, borbottando, preme ancora i tasti bruscamente, ma la macchina non si attiva. Allora comincia a imprecare a soggetto e a sbattere il pugno sulla tastiera e sul pannello. Infine, sempre imprecando, inizia a prendere a calci il distributore.

L'UOMO DEL CAFFÈ - *(furente)* Maledetta cassapanca! Ti sei succhiata cinquanta lire, sputa fuori 'sto caffè! E che cazz…! Mica vado a raccogliere i soldi sugli alberi! Sei peggio di quelli del governo capaci solo di massacrarti di tasse… *(sferra un calcio al distributore)*… Porco schifo!

Durante tutto lo sproloquio il bambino, che nel frattempo ha finito di mangiare il bignè, scende dalla panchina e si avvicina all'uomo guardandolo. Gli altri lanciano appena uno sguardo ai due, poi tornano alle proprie occupazioni.

IL BAMBINO - *(candido)* Guarda signore che se urli ancora arrivano quelli della polizia e ti portano in prigione!

PRIMA DONNA - *(girandosi verso il bambino)* Vieni subito qui! Non infastidire il signore!

IL BAMBINO - *(voltandosi verso la madre)* Ma sta prendendo a calci la caffettiera!

L'UOMO DEL CAFFÈ - *(sghignazzando)* Ragazzino, lascia che vengano, così un paio di calci anche a loro non glieli toglie nessuno, sai che caffè che gli faccio fare!

SECONDA DONNA - *(voltandosi seccata)* Ma le sembra questo il modo di rivolgersi a un bambino?! Sarei proprio curiosa di vedere come educa i suoi figli!

L'UOMO DEL CAFFÈ - *(seccato)* Faccio in modo che imparino a non farsi prendere per il culo da questa banda di governanti criminali!

PRIMA DONNA - *(sghignazzando)* Mi piacerebbe proprio vedere come fa.

L'UOMO DEL CAFFÈ - *(passando bruscamente al "tu")* Sono affari miei, pensa a educare il tuo!

PRIMA DONNA - *(alzandosi di scatto)* Come si permette…!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - *(monotona leggermente riverberata)* Attenzione, annuncio per tutti i passeggeri: a causa di un guasto tecnico all'impianto elettrico, il traffico sull'intera linea è al momento bloccato. Le squadre di pronto intervento sono già al lavoro per consentire, quanto prima, la ripresa del servizio. Invitiamo i passeggeri a mantenere la calma, potrebbero verificarsi dei momentanei blackout all'impianto di illuminazione. Ci scusiamo per il disagio.

Il bambino, scrolla le spalle e, con calma, torna dalla madre poi improvvisamente la scena precipita nel buio. Tutti borbottano e si lamentano.

SECONDA DONNA - *(impaurita)* Oddio!

PRIMA DONNA - *(furente)* No! Non è possibile! Devo portare mio figlio a scuola e poi devo andare al lavoro! Maledetta metropolitana!

L'UOMO DEL CAFFÈ - *(sghignazzando)* Visto? Sono tutti una massa di ladri e criminali!

PRIMA DONNA - Ma vai al diavolo anche te!

Pausa. Tutti tacciono. Nel buio l'unico suono che si sente è la musica jazz trasmessa dalla radiolina portatile del vecchio dei quiz.

SECONDA DONNA - *(nervosissima)* Vogliamo spegnere quel tostapane!

Pausa.

IL VECCHIO DEI QUIZ - Se ti dà fastidio, tappati le orecchie!

L'UOMO DEL CAFFÈ - *(furente)* Appena torna la luce te la butto sui binari!

IL VECCHIO DEI QUIZ - Tu provaci e ti infilo la matita in un occhio!

L'UOMO DEL CAFFÈ - Sì, come no! Me la sto facendo sotto dalla paura!

Improvvisamente ritorna la luce, ammicca due o tre volte e si stabilizza.

SCENA SECONDA

Tutti tirano un sospiro di sollievo. L'uomo del caffè, rassegnato, si è appoggiato al distributore automatico. Durante il blackout i due ragazzi, eccitati dal buio, si sono lanciati in un bacio

appassionato infilandosi a vicenda le mani sotto i giacconi. La seconda donna guarda torva il vecchio dei quiz.

SECONDA DONNA - *(con le mani sui fianchi)* Allora?!

Il vecchio gira appena la testa, poi allunga una mano e abbassa il volume della radiolina. Alla seconda donna cade lo sguardo sui due ragazzi, si siede vicino alla prima donna e le parla a mezza voce, dando le spalle alla coppia.

SECONDA DONNA - Li hai visti quei due?
PRIMA DONNA - Sì… è un po' che li osservo.
SECONDA DONNA - È un'indecenza, ma tanto qui se ne fregano tutti, non c'è il minimo controllo, ognuno fa come gli pare!

Il ragazzo, posata una mano sul ginocchio della ragazza, la fa scivolare sotto la gonna scoprendole una gamba.

SECONDA DONNA - Che cosa stanno facendo?
PRIMA DONNA - *(inizia a sudare)* Lui le ha messo una mano sulla coscia e…
SECONDA DONNA - *(deglutendo)* E… ?
PRIMA DONNA - E… sta sci… scivolando… so… sotto la go… gonna.

La prima donna li divora con gli occhi facendosi vento con le mani.

PRIMA DONNA - No… non sarà il ca… caso di fe… fe… fermarli?
SECONDA DONNA - *(cercando di darsi un contegno)* Che schifo! Voglio proprio vedere dove hanno il coraggio di arrivare!
PRIMA DONNA - *(praticamente eccitata)* Sì… sì… vediamo!
SECONDA DONNA - Se continua così le sfila le mutande!
PRIMA DONNA - *(in tono eccitato)* Mmmmm…
SECONDA DONNA - *(guardandola)* Come?
PRIMA DONNA - *(imbarazzata)* No… dicevo… *(in tono dubbioso)* uhm, non credo che arriveranno a tanto.

La luce si spenge di nuovo. Nel buio si sentono i lamenti e le imprecazioni di tutti.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - *(monotona leggermente riverberata)* Si avvertono i signori passeggeri che, a causa di un guasto tecnico, il servizio è momentaneamente sospeso sull'intera rete. Ci scusiamo per il disagio.
L'UOMO DEL CAFFÈ - Andate al diavolo tutti quanti!

SCENA TERZA

Ritorna la luce. I due ragazzi si sono ricomposti, sono mano nella mano e lei ha appoggiato la testa sulla spalla di lui.

PRIMA DONNA - *(delusa)* Hanno… smesso.
SECONDA DONNA - Vorrei vedere! Hanno capito che non si può fare i porci di fronte a tutti!
PRIMA DONNA - *(c.s.)* Peccato.

SECONDA DONNA - *(stupita)* Come “peccato”?!

PRIMA DONNA - *(cercando di riprendersi dalla gaffe)* Ehm… no, dicevo… peccato… peccato che non c’è la vigilanza altrimenti sai che risate!

SECONDA DONNA - Già…

Le due donne si rimettono a parlottare in dialogo muto. Durante la scena precedente il bambino si è spostato di fronte al distributore automatico e lo sta studiando attentamente. L’uomo del caffè lo guarda distrattamente. Il bambino studia ancora per qualche secondo la macchina, infine preme una serie di tasti e la macchina si accende. L’uomo del caffè sobbalza stupito. Un secondo dopo dalla macchina scende una tavoletta di cioccolato, il bambino la recupera, la scarta e inizia a sbocconcellarla. L’uomo del caffè lo guarda esterrefatto.

L’UOMO DEL CAFFÈ - Co… come diavolo hai fatto?!

Il bambino allunga una mano. L’uomo per un attimo rimane perplesso, infine si fruga in tasca, tira fuori una moneta e la mette in mano al bambino che se la infila in tasca e poi allunga di nuovo la mano.

L’UOMO DEL CAFFÈ - *(perplesso)* Ma… non metti la moneta nel distributore?

IL BAMBINO - *(candido)* Quella era per farti vedere come si fa, ora mi serve un’altra moneta per il caffè.

L’UOMO DEL CAFFÈ - *(irritato con i pugni sui fianchi)* Pure la consulenza!

L’uomo del caffè tira fuori un’altra moneta, fa per porgerla al bambino, ma ritira subito la mano.

L’UOMO DEL CAFFÈ - *(squadrandolo)* Come faccio a fidarmi di te? Se ti do cinquanta lire e la macchina non funziona, ce ne ho rimesse cento!

IL BAMBINO - Se non mi dai cinquanta lire resti senza caffè.

L’UOMO DEL CAFFÈ - *(sbattendo la moneta in mano al bambino)* Sei una vera sanguisuga!

Il bambino introduce la moneta nel distributore e, nello stesso momento, la scena precipita nel buio per la terza volta. Tutti imprecano e brontolano.

IL BAMBINO - Hai!

PRIMA DONNA - *(allarmata)* Cosa succede? Dove sei? Vieni subito qui!

L’UOMO DEL CAFFÈ - Tranquilla signora, suo figlio è qui con me, gli ho già dato due monete da cinquanta, lo trattengo, non vorrei che sparisse con la refurtiva.

PRIMA DONNA - Hai rubato i soldi al signore?!

IL BAMBINO - No, è lui che me li ha dati.

PRIMA DONNA - Come si permette di circuire un bambino! Lo sa che la potrei denunciare?!

L’UOMO DEL CAFFÈ - È lui che si fa pagare la consulenza!

IL BAMBINO - Non è vero!

PRIMA DONNA - Ora chiamo la polizia!

L’UOMO DEL CAFFÈ - *(sghignazzando)* Ma figurati! E quando la trovi! Faccio in tempo a fuggire in Tunisia!

Improvvisamente si sente la voce dell’altoparlante. Tutti tacciono.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - *(voce monotona leggermente riverberata)* Attenzione, si avvertono i signori passeggeri che, a causa di un guasto tecnico, il servizio è momentaneamente sospeso sull'intera rete. Per consentire la riparazione del guasto, ci troviamo costretti ad interrompere l'erogazione dell'energia elettrica per qualche minuto. In tutte le stazioni saranno attivate le luci di emergenza. Vi preghiamo di scusarci per il disagio.

SCENA QUARTA

Nel buio si sentono borbottii e imprecazioni. Dopo una decina di secondi si accende la luce di emergenza sopra il cartello che indica il nome della stazione. La luce è fioca, giallastra e riesce appena a illuminare il Sognatore, lasciando in ombra il resto della scena. I due ragazzi, nel frattempo, si sono alzati dalla panchina rifugiandosi nell'angolo di DX e hanno ricominciato le loro effusioni.

IL SOGNATORE - *(con lo sguardo nel vuoto, ripete le parole dell'uomo del caffè)* Fuggire in Tunisia… *(sorride amaro)* chissà se anche lì combattono con i guasti tecnici della metropolitana… e con i distributori del caffè?

Il Sognatore si alza in piedi, si tira su il bavero del cappotto e guarda per l'ennesima volta l'orologio al polso. Tutti gli altri personaggi sono quasi immobili. La radiolina continua a trasmettere musica in sottofondo. Il Sognatore fa qualche passo, si ferma davanti al manifesto pubblicitario della Tunisia, tira fuori un accendino e illumina fiocamente l'immagine. Nel frattempo tutti gli altri personaggi escono di scena in silenzio, non visti dal pubblico.

IL SOGNATORE - *(legge)* "Tunisia, dove il mare è di velluto", *(poi sospirando fra sé)* … e i sogni hanno un prezzo.

Pausa. Un attimo dopo uno spot illumina progressivamente l'altoparlante con una luce fioca.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - *(dolcemente)* Qualcuno sostiene che i sogni sono come le stelle… basta alzare gli occhi e le trovi sempre là, il problema è che tu, ultimamente, guardi solo l'orologio.

IL SOGNATORE - *(sobbalzando)* Oddio! Chi è?!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Qualcuno che tutte le mattine apre la tua giornata e la sera la chiude.

IL SOGNATORE - *(agitato guarda verso l'alto)* Ma… ce l'hai con me?!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Vedi qualcun altro nei paraggi?

IL SOGNATORE - *(c.s.)* Do… dove so… sono andati tutti?

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Ognuno a prendere il proprio treno.

IL SOGNATORE - Co… come?

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - I treni partono, viaggiano e arrivano. Qualche volta si fermano insieme ad altri treni sulla stessa banchina, i passeggeri scendono e s'incontrano. Altre volte un treno parte proprio nel momento in cui l'altro arriva e i passeggeri si scorgono dal finestrino solo per un attimo. Il più delle volte i treni sfrecciano veloci, prendono binari diversi e lasciano le banchine deserte dove nessuno s'incontra mai. *(pausa)* Qualche volta, però, due passeggeri salgono sullo stesso treno, s'incontrano, si guardano, si riconoscono e pensano che quello possa essere il treno giusto. Il treno che li porterà insieme verso il futuro. *(pausa)* Il treno dei sogni.

Il Sognatore, che ha ascoltato incantato il monologo, per qualche secondo resta senza parole.

IL SOGNATORE - Il treno dei sogni? *(con un ghigno)* Qui al massimo passa quello che arriva al centro commerciale… *(mugugnando)* poi dovrò prendere un autobus.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Vedi? Anche tu stai aspettando il tuo treno.

IL SOGNATORE - *(borbottando)* Ma figurati! È tutta la vita che aspetto treni, che salgo a bordo di carrozze che non portano da nessuna parte… *(rassegnato)* se quel treno è esistito, è già passato da molto tempo e io… ormai l'ho perso da un pezzo.

Il Sognatore abbassa gli occhi. La luce dell'altoparlante si fa appena più calda.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Ne sei sicuro?

IL SOGNATORE - *(infastidito)* Lascia perdere… non sono mai riuscito a raggiungere nessuno dei miei sogni e ora… non ho più voglia di correre

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - E chi ti dice che sia tu a doverlo fare?

IL SOGNATORE - *(perplesso)* No… non capisco…

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Chi ti dice che invece siano loro a doverti raggiungere.

IL SOGNATORE - *(con un ghigno)* Figurati se si scomodano per me! Non l'hanno mai fatto!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Devono solo trovare il treno giusto per arrivare qui

IL SOGNATORE - *(sghignazzando)* E magari io dovrei procurarmi un cappello da capostazione e poi fermarlo con la paletta.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - No, basta che tu faccia loro capire in quale stazione ti trovi in questo momento.

IL SOGNATORE - *(c.s.)* E come? Appiccando un incendio?

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - No, basta molto meno, hai una moneta?

IL SOGNATORE - *(c.s.)* Ah, ho capito… *(si fruga in tasca)* gli do un colpo di telefono… *(continua a frugarsi in tasca per qualche secondo, poi tira fuori la mano stringendo una moneta)* Eccola, *(ridacchiando)* ora occorre un telefono.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Inseriscila nel distributore.

Il Sognatore rimane perplesso con la moneta in mano, poi indica il distributore del caffè.

IL SOGNATORE - *(incredulo)* Que… quello?

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Esatto.

Il Sognatore esita poi, perplesso, introduce la moneta.

IL SOGNATORE - *(ridacchiando ironico)* Ecco perché non ho mai raggiunto i miei sogni, erano tutti nascosti nella macchina del caffè!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - I sogni possono essere d'ovunque.

Il Sognatore guarda rassegnato il distributore che non dà segni di vita.

IL SOGNATORE - *(con un sorrisetto)* Vedi? Nemmeno un distributore automatico di caffè mi dà retta.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Devi digitare il codice.

IL SOGNATORE - *(perplesso)* Il codice?! Quale codice?!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Un codice numerico che conosci solo tu.

IL SOGNATORE - *(scocciato)* Ma che ne so di codici! Al massimo posso provare con quello del lucchetto del mio armadietto!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Per raggiungere i tuoi sogni devi tornare all'unico momento del passato in cui hai desiderato e capito chi volevi essere. Non devi scoprire il codice, ma semplicemente ricordarlo.

IL SOGNATORE - *(c.s.)* Basta, mi sono rotto le palle con questa buffonata, salgo su e prendo l'autobus!

Il Sognatore fa per uscire, ma la battuta dell'altoparlante lo blocca.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - È solo nascosto nei tuoi ricordi in un momento speciale vissuto con le persone più importanti della tua vita.

Pausa. Il Sognatore fa qualche passo pensieroso emozionandosi al ricordo.

IL SOGNATORE - *(frastornato)* Io… le vorrei ancora qui…

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Sai, alcuni sogni somigliano molto ai ricordi…

IL SOGNATORE - … ho paura di dimenticarle…

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - … o forse è il contrario: sono i ricordi a raccontarci quello che avremmo voluto vivere.

IL SOGNATORE - *(assorto quasi a se stesso)* Io… io ricordo ogni momento…

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - E quali vorresti riportare a te?

Il Sognatore non risponde, esita un momento, poi allunga timoroso la mano e, timidamente, compone un numero sulla tastiera del distributore.

SCENA QUINTA

Le luci del distributore si accendono tutte insieme. Uno spot illumina la radiolina che inizia a diffondere una musica lenta e dolce. Una serie di luci colorate e soffuse illumina la scena e una nebbia impalpabile scivola sul palcoscenico. Il Sognatore si guarda intorno esterrefatto a bocca aperta.

IL SOGNATORE - *(allarmato)* Oddio… ma… che sta succedendo?! Un… incendio?! Perché non è scattato l'allar…? Ma che su… succede? Ma dove sono andati tutti! Aiutoooo!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Attenzione prego: s'invita il signor passeggero Sognatore ad attendere il treno prenotato.

IL SOGNATORE - *(agitato)* Ma… ma che…? Ma quale prenotazione? Io non… ho prenotato nessun treno! Io devo andare al lavoro!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Ci risulta un codice di prenotazione a suo nome.

IL SOGNATORE - *(seccato)* Ora basta con questo scherzo! Ho solo messo una moneta nel distributore perché me l'hai detto tu! Accidenti!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Fra pochi minuti arriverà la sua carrozza.

IL SOGNATORE - La mia carrozza?! Ma che dici?!

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Dovrà decidere se ritrovare i suoi ricordi o raggiungere i suoi sogni.

IL SOGNATORE - Sogni… ricordi… ?! *(si guarda intorno frastornato e spaventato e inizia a fare qualche passo indietro)* Io… io… non voglio andare da nessuna parte! Lasciatemi stare! Voglio uscire da qui! Voglio andare al lavoro!

Il Sognatore arretra, poi si volta verso DX intenzionato a fuggire verso l'uscita.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Si avverte il signor passeggero Sognatore che il suo treno è in arrivo presso la banchina opposta. Il signor passeggero Sognatore è invitato a raggiungerla e a prendere posto in carrozza, oppure il signor passeggero Sognatore può attendere tranquillamente che i passeggeri del convoglio lo raggiungano qui per rinnovargli l'invito.

Da fuori scena proviene lo sferragliare di un convoglio in arrivo.

IL SOGNATORE - *(esasperato)* IL SIGNOR PASSEGGERO SOGNATORE SI È ROTTO I COGLIONI DI QUESTA BUFFONATA! Ma vai al diavolo! Sarà meglio che me ne vada prima di diventare matto anch'io…

Il Sognatore si avvia di nuovo per uscire da DX.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Il passeggero Sognatore…

IL SOGNATORE - *(fermandosi)* Aspetta un momento… mica saremo su "Scherzi a parte"? Vuoi vedere che quelli del calcetto si sono inventati qualche cazzata delle loro? *(all'altoparlante con un ghigno)* Che c'avete messo sul treno, tutta la curva sud in assetto di guerra?

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Molto di più.

IL SOGNATORE - *(ritornando serio)* Co… cosa vuoi dire… co… cosa c'è su quella carrozza?

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - La tua vita.

Il Sognatore è ammutolito. Fuori scena si sente il rumore del treno fermarsi alla banchina nella direzione opposta. Le luci e la musica si attenuano.

IL SOGNATORE - La mia… vita? *(arrendendosi)* Io… non posso, ho paura di sognare e di… ricordare…

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Allora non ti resta che andare al lavoro.

IL SOGNATORE - *(sottovoce)* Io… non ne sono più capace.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Ne sei sicuro?

IL SOGNATORE - Che senso avrebbe incontrare di nuovo la mia vita?

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* Potresti avere le risposte che non hai mai avuto…

IL SOGNATORE - *(affranto)* Tutti quelli che avrebbero dovuto darmi quelle risposte, oggi non ci sono più.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - *(prosegue)* … e fare le domande che non hai mai fatto perché la tua vita, se ci pensi un attimo, non è quella che hai vissuto, è quella che ricordi e come la ricordi per raccontarla.

Il Sognatore scuote la testa in silenzio e resta immobile e pensieroso. Da questo punto in poi, a discrezione della regia, l'atmosfera, la musica e le luci di ogni scena, in cui il Sognatore incontra le persone più importanti della sua vita, saranno diverse e appropriate al personaggio di turno. Tutti i personaggi indosseranno abiti di almeno vent'anni prima

SCENA SESTA

IL VECCHIO PROFESSORE
(Il vecchio dei quiz)

Il Sognatore si guarda intorno smarrito. Il treno appena arrivato emette un fischio, il Sognatore sobbalza, si riscuote e fa un passo verso l'uscita di DX quando, dalla stessa entra in scena un uomo

anziano, elegante, indossa un cappotto scuro e ha una vecchia cartella di cuoio sotto il braccio. Il Sognatore lo squadra perplesso.

IL SOGNATORE - *(fra sé)* E questo chi diavolo è?

L'uomo si avvicina lentamente, si ferma a qualche metro dal Sognatore e sorride.

IL VECCHIO PROFESSORE - Buon giorno! Non mi aspettavo di trovarti sulla banchina di una metropolitana.

IL SOGNATORE - *(lo guarda sospettoso)* B… buon giorno… *(infine lo riconosce e sbianca.)* No, non può essere! Pro… professore?!

IL VECCHIO PROFESSORE - Ben ritrovato!

IL SOGNATORE - *(esterrefatto)* Ma… ma… lei è morto.

IL VECCHIO PROFESSORE - *(sospirando)* Sì, da parecchio tempo.

IL SOGNATORE - E allora... co… come fa ad essere qui?!

IL VECCHIO PROFESSORE - *(guardandosi intorno)* Forse questa è una stazione speciale, o forse in fondo lo sono tutte quando sai che deve arrivare il treno giusto.

Il Sognatore si avvicina e lo guarda in viso incredulo.

IL SOGNATORE - È identico a come la ricordo… perfino quella cartella.

IL VECCHIO PROFESSORE - *(solleva la cartella)* Dentro ci sono ancora tutti i vostri temi, li porto sempre con me, *(sorridendo)* sono più leggeri dei rimpianti.

Il Sognatore sorride con malinconia.

IL SOGNATORE - Ricordo che ogni volta che ce li consegnava li metteva sempre per ordine decrescente di voto… qualche volta mi trovavo tra i primi e qualche volta no… sapendo che ogni tanto azzeccavo il tema, ero sempre in fibrillazione.

IL VECCHIO PROFESSORE - Te la cavavi bene, ci mettevi il cuore in quello che scrivevi.

IL SOGNATORE - *(sorridendo)* Avevo solo sbagliato scuola… *(allegro)* Ricordo che quando volevamo evitare la lezione la spingevamo a parlare di pesca subacquea, la sua passione, o di avvenimenti di cronaca e di attualità.

IL VECCHIO PROFESSORE - Non erano ore perse, ma semplicemente passate a chiacchierare e a scambiare idee.

IL SOGNATORE - *(sorridendo)* Le sue stesse parole di allora…

Pausa.

IL SOGNATORE - Allora avrei voluto fare il musicista o lo scrittore… mai il ragioniere!

IL VECCHIO PROFESSORE - Be', so che sei riuscito a rispettare in parte i tuoi sogni di allora.

IL SOGNATORE - *(abbassando lo sguardo pensieroso)* Sì anche se poi… c'è stato il lavoro, la disoccupazione, il mutuo, le bollette... le responsabilità. *(sospirando)* e… oggi ogni pagina bianca resta sempre più bianca e il passato non può riempirle.

IL VECCHIO PROFESSORE - *(sorride)* Le pagine aspettano, sono pazienti.

Pausa.

IL SOGNATORE - Lei, invece? È riuscito a realizzare i suoi propositi?

IL VECCHIO PROFESSORE - Alcuni sì, volevo insegnarvi ad usare il più potente strumento della cultura: la curiosità! Credo di esserci riuscito con alcuni di voi… non è poco.

IL SOGNATORE - Con me c'è riuscito.

IL VECCHIO PROFESSORE - Be', sai, noi insegnanti viviamo di piccole vittorie: uno sguardo, una domanda, un libro restituito con le pagine consumate… piccole conquiste.

Pausa.

IL SOGNATORE - Avevamo tanti progetti, io e i miei compagni: uno voleva entrare in politica per cambiare il mondo, un altro voleva fare il medico e costruire ospedali in Africa, una ragazza diceva che voleva sposare uno dei tanti paperoni e vivere di rendita…

IL VECCHIO PROFESSORE - E ci sono riusciti?

IL SOGNATORE - Qualcuno ce l'ha fatta, qualcuno ha rinunciato, qualcuno… non c'è più, tanti si sono dimenticati dei propri sogni… compreso io.

IL VECCHIO PROFESSORE - I sogni non spariscono, cambiano casa, si nascondono nei ricordi.

IL SOGNATORE - Anche i miei?

IL VECCHIO PROFESSORE - Soprattutto i tuoi.

Il Sognatore abbassa lo sguardo.

IL SOGNATORE - E se i miei sogni fossero ormai troppo lontani?

IL VECCHIO PROFESSORE - Allora dovrai andare a riprenderteli.

Pausa.

IL VECCHIO PROFESSORE - Paulo Coelho diceva: "Molto spesso i nostri sogni vengono delusi e i nostri desideri frustrati, ma dobbiamo continuare a sognare, altrimenti la nostra anima muore.

IL SOGNATORE - *(quasi sottovoce)* Io… ho paura di averla lasciata morire un po' alla volta.

IL VECCHIO PROFESSORE - No, se fosse morta, non saresti qui a parlarne.

Si sente il fischio del treno.

IL SOGNATORE - È il suo treno?

IL VECCHIO PROFESSORE - Forse.

IL SOGNATORE - E il mio?

IL VECCHIO PROFESSORE - Il tuo non è ancora arrivato.

IL SOGNATORE - Vorrei poter tornare indietro solo per dirle grazie.

IL VECCHIO PROFESSORE - *(sorridendo)* Lo hai appena fatto.

Pausa. Il Professore guarda il Sognatore con affetto.

IL SOGNATORE - *(sorride)* Sa… lei riusciva sempre a farmi sentire ignorante.

IL VECCHIO PROFESSORE - E tu riuscivi sempre a farmi capire che avevo ancora qualcosa da insegnare… ricordi cosa scrivesti nell'ultimo compito?

IL SOGNATORE - No.

IL VECCHIO PROFESSORE - "Ci sono viaggi che iniziano quando crediamo di essere arrivati."

IL SOGNATORE - *(incredulo)* L'avevo scritto io?
IL VECCHIO PROFESSORE - Sì, ed è ancora vero.

Il Professore si avvia lentamente per uscire da SX.

IL SOGNATORE - *(fa un passo verso di lui)* Professore!

Il Professore si ferma e si volta.

IL SOGNATORE - Io… non so più se sono capace di scrivere.
IL VECCHIO PROFESSORE - L'importante è avere qualcosa ancora da scrivere e tu hai ancora tutta una vita per raccontare.

Il Professore fa per andarsene.

IL SOGNATORE - Professore!
IL VECCHIO PROFESSORE - *(si volta per un attimo)* Sì?
IL SOGNATORE - Grazie.
IL VECCHIO PROFESSORE - Non smettere di scrivere, nemmeno se sarà soltanto una pagina.

Il Professore esce. Un attimo dopo da fuori scena proviene il fischio del treno, quindi il rumore del convoglio che si muove e si allontana. Il Sognatore rimane solo, sorride, si toglie il cappotto, lasciandosi la sciarpa al collo, quindi si siede sulla panchina centrale, tira fuori dalla tasca un taccuino spiegazzato, lo apre, prende una penna e comincia a scrivere. Una musica accompagna il cambio di scena.

SCENA SETTIMA

IL PADRE E LA MADRE
(L'uomo del caffè - La seconda donna)

Il Sognatore, preso dalla scrittura, non si accorge che da fuori scena si sente il rumore di un nuovo treno in arrivo. Un attimo dopo il padre e la madre entrano da SX e, tranquillamente, si siedono sulla panchina di SX osservandolo compiaciuti. Il Sognatore continua a scrivere, poi si ferma, guarda nel vuoto e, preso da piacevoli ricordi, si appoggia sorridendo allo schienale della panchina, poi sospira, si guarda intorno e infine scorge i nuovi venuti e per un attimo li guarda perplesso. Il padre e la madre sono sereni e sorridono con naturalezza. Il Sognatore li riconosce.

IL SOGNATORE - *(sobbalza)* No, non può essere...!

Si alza in piedi tremando esterrefatto, i due lo guardano con dolcezza.

LA MADRE - Ciao.
IL PADRE - Eravamo sicuri di trovarti qui.
IL SOGNATORE - Mamma... papà...?! Ma… voi… qui?!
LA MADRE - Sì.
IL PADRE - Sono passati molti anni.
IL SOGNATORE - Sto sognando?
LA MADRE - Forse... o forse esistono incontri che il tempo non riesce a impedire.

Il Sognatore, emozionatissimo, si avvicina, si inginocchia di fronte alla panchina, poi allunga una mano come per toccarli, ma la ritrae subito.

IL SOGNATORE - Siete identici... co… come nelle fotografie.

IL PADRE - Le fotografie fermano il tempo, noi siamo semplicemente rimasti dove ci hai lasciati.

LA MADRE - *(sorridendo)* E tu sei rimasto il solito bambino.

IL SOGNATORE - Io… mi vedo solo più vecchio.

LA MADRE - Gli anni cambiano l'aspetto di ognuno di noi, ma molte cose restano.

Pausa.

IL SOGNATORE - *(sorridendo)* Sapete, da ragazzo avevo paura di invecchiare e non avere nulla da ricordare, oggi invece ho paura di invecchiare e di non aver tempo per ricordare tutto.

IL PADRE - Vedi? Ne hai conservati più di quanti credi.

LA MADRE - Eri appassionato di fantascienza, disegnavi astronavi, avresti voluto volare nello spazio.

IL SOGNATORE - *(eccitato)* Siiii, volevo essere come il comandante Kirk!

LA MADRE - Poi un giorno sei partito davvero.

IL SOGNATORE - *(afflitto)* Vi ho… abbandonato.

IL PADRE - Avevi la tua vita ed è stato giusto così.

Pausa. L'entusiasmo del Sognatore si spegne.

IL SOGNATORE - *(avvilito)* Una volta mi dicesti che per arrivare lontano bisogna prima capire dove ci si trova… o almeno da dove si viene… io… non sono andato da nessuna parte.

I genitori si guardano.

IL PADRE - Sei sicuro di non essere andato da nessuna parte?

Pausa.

IL SOGNATORE - *(amaro)* Avevate tanti progetti per me... pensavate che avrei fatto grandi cose.

IL PADRE - Credi davvero che fossero queste le nostre speranze?

IL SOGNATORE - *(c.s.)* Speravo di diventare qualcuno, di fare una carriera importante, di rendervi orgogliosi.

LA MADRE - E chi ti ha detto che non lo siamo?

IL SOGNATORE - *(abbassa gli occhi frustrato)* Ho sbagliato tante volte, ho rinunciato a scegliere, ho perso occasioni… non sono diventato l'uomo che immaginavate.

La madre gli prende delicatamente una mano.

LA MADRE - Noi non abbiamo mai voluto un uomo perfetto.

IL PADRE - Abbiamo desiderato un uomo onesto, soprattutto con se stesso.

LA MADRE - Capace di amare la vita.

IL PADRE - Capace di rialzarsi dopo ogni caduta.

IL SOGNATORE - Sono stato bravo solo a fallire.

IL PADRE - Hai fallito qualche volta.
LA MADRE - Come tutti.
IL SOGNATORE - Avrei voluto darvi di più.
LA MADRE - Ci hai dato ciò che conta davvero.
IL SOGNATORE - Che cosa?
LA MADRE - L'amore con il quale hai continuato a portarci nel cuore.

Il Sognatore abbassa lo sguardo, commosso.

IL SOGNATORE - Ho fatto troppi errori.
LA MADRE - L'amore di una madre non tiene il conto degli errori.
IL PADRE - E quello di un padre misura il coraggio, non il successo.

Pausa.

IL SOGNATORE - *(con voce rotta per l'emozione)* Vorrei tornare indietro… tornare bambino…
LA MADRE - Non puoi.
IL SOGNATORE - Lo so.
LA MADRE - Ma puoi ricordarti com'eri.
IL PADRE - E puoi ancora diventare l'uomo che quel bambino avrebbe voluto essere.

Il Sognatore guarda il padre, sorpreso.

IL SOGNATORE - È… troppo tardi per cambiare.
LA MADRE - Non è mai troppo tardi per amare.
IL PADRE - E nemmeno per ricominciare.

Si sente il fischio del treno.

IL SOGNATORE - È il vostro?
LA MADRE - Sì.
IL SOGNATORE - Posso venire con voi?

Entrambi sorridono con infinita tenerezza.

IL PADRE - Non ancora.
LA MADRE - Hai ancora tante cose da capire e…
IL PADRE - … tanti giorni ancora da vivere.
LA MADRE - Non sprecare il tempo pensando di averci deluso.
IL PADRE - Sii semplicemente te stesso. Nessuno te lo potrà mai togliere.

I genitori si alzano, il Sognatore si alza con loro.

IL SOGNATORE - *(ansioso)* Riuscirò a rivedervi?
LA MADRE - Accadrà ogni volta che penserai a noi con amore…
IL PADRE - … e ogni volta che aiuterai qualcuno senza aspettarti nulla in cambio.
IL SOGNATORE - *(ansioso)* Ma dove vi troverò?

La madre gli sorride.

LA MADRE - Nel posto in cui nessuno può portarci via.
IL SOGNATORE - Quale?
LA MADRE - Nei tuoi ricordi.

Pausa.

IL PADRE - Saziati di vita, è quella la strada da percorrere.

I due si avviano per uscire da DX. Prima di uscire si voltano e lo salutano.

LA MADRE - Non abbiamo mai smesso di volerti bene.
IL PADRE - E non abbiamo mai smesso di essere fieri di te.

Il padre e la madre sorridono, infine escono da SX. Il Sognatore sorride. Rimane immobile per qualche secondo, poi si volta lentamente verso la panchina si siede e guarda sorridendo nel vuoto.

IL SOGNATORE - Sì, nessuno potrà mai portarvi via dalla mia anima.

Le luci si abbassano lentamente. Una musica dolce accompagna il cambio di scena.

SCENA OTTAVA

LA COMPAGNA
(La prima donna)

Improvvisamente le luci sfumano verso un blu freddo, si abbassano rapidamente di intensità e si concentrano a cono sul Sognatore lasciando al buio il resto del palcoscenico. Il silenzio cala sulla scena. Il Sognatore, preoccupato, solleva di nuovo lo sguardo.

IL SOGNATORE - *(teso)* E ora che diavolo succede?

Nel buio si sente un rumore di passi che si avvicina.

IL SOGNATORE - *(c.s.)* Chi c'è? Chi sei…? Fatti vedere!

Un altro cono di luce si accende sulla SX, a qualche passo dal Sognatore. Un attimo dopo la compagna entra nel secondo cono e si ferma. Indossa un cappotto. Il Sognatore si volta verso di lei, si blocca e la osserva a lungo.

IL SOGNATORE - *(esterrefatto)* Tu?!
LA COMPAGNA - Già.
IL SOGNATORE - *(rabbuiato)* Perché non sei arrivata con un treno come gli altri?
LA COMPAGNA - Perché non sono mai partita.
IL SOGNATORE - Cosa vuoi dire?
LA COMPAGNA - È stata la tua rabbia a trattenermi su questa banchina senza mai lasciarmi andare via definitivamente.
IL SOGNATORE - *(teso)* Ho ancora troppe cose da dirti.
LA COMPAGNA - Lo immaginavo.
IL SOGNATORE - Per anni ho preparato quel discorso.

LA COMPAGNA - È venuto il momento di farlo.

Il Sognatore inspira profondamente.

IL SOGNATORE - *(agitato)* Te ne sei andata senza spiegazioni, hai buttato via tutto: i nostri progetti, la casa, i viaggi che avevamo immaginato, hai deciso tutto da sola.

Lei lo ascolta senza interromperlo.

IL SOGNATORE - *(testo)* Non sai quante notti ho passato a cercare di capire come tutto possa essersi sbriciolato.

LA COMPAGNA - Lo so.

IL SOGNATORE - *(alterandosi)* No, non lo sai! Te ne sei andata e basta!

Pausa.

LA COMPAGNA - Hai finito?

IL SOGNATORE - Per ora.

Pausa.

LA COMPAGNA - Adesso ascolta me, ci siamo amati davvero.

IL SOGNATORE - *(stizzito e ironico)* Ma dai?!

LA COMPAGNA - A vote l'amore non sempre riesce a trasformare due persone in una coppia.

IL SOGNATORE - Ma per favore! Non fare la retorica!

LA COMPAGNA - Tu vedevi il futuro come una strada già tracciata, io avevo bisogno di cambiare strada.

IL SOGNATORE - Potevi dirmelo!

LA COMPAGNA - Lo facevo ogni volta che ti parlavo dei miei dubbi, tu cercavi sempre di aggiustare le cose, io avevo bisogno di qualcuno che restasse ad ascoltarmi.

Il Sognatore la guarda perplesso in silenzio.

IL SOGNATORE - E non l'ho fatto?

LA COMPAGNA - Lo facevi, ma parlavamo due lingue diverse: tu cercavi certezze, io facevo domande e tu non mi davi risposte.

IL SOGNATORE - *(sbotta)* E a me chi mi ascoltava?! Chi rispondeva alle mie domande?!

La compagna sospira.

LA COMPAGNA - Vedi? Ci sforzavamo di diventare persone diverse da quelle che eravamo e nessuno dei due ci riusciva.

IL SOGNATORE - Quindi è stato tutto inutile?

LA COMPAGNA - No, mi hai insegnato molte cose ma, soprattutto, mi hai fatto capire chi ero.

IL SOGNATORE - Io ricordo soprattutto rabbia, dolore e frustrazione.

LA COMPAGNA - Perché entrambi fanno più rumore della felicità, ma prova a ricordare anche le risate, le domeniche passate a fare l'amore e le notti passate a parlare fino all'alba.

IL SOGNATORE - Sì... quelle sì.

Pausa.

IL SOGNATORE - *(cercando di calmarsi)* Mi sono sempre chiesto: se fossi stato più paziente... più romantico... più coraggioso... insomma, se fossi stato diverso, saremmo ancora insieme?

Lei lo guarda con infinita dolcezza.

LA COMPAGNA - No… semplicemente perché non eravamo fatti l'uno per l'altra.

Pausa.

IL SOGNATORE - *(tristemente)* È difficile accettarlo.
LA COMPAGNA - Lo so, per anni anch'io ho cercato un colpevole, poi ho capito che non sempre una storia finisce perché qualcuno sbaglia, qualche volta finisce perché il tempo mostra ciò che l'amore nascondeva.

Il Sognatore abbassa lo sguardo. Si sente il fischio di un treno.

IL SOGNATORE - È il tuo?
LA COMPAGNA - Sì, ma devi lasciarmi andare via.
IL SOGNATORE - E come?
LA COMPAGNA - Smettila di odiarmi.
IL SOGNATORE - L'ho fatto per troppo tempo.
LA COMPAGNA - Lo so.
IL SOGNATORE - *(sfilandosi la sciarpa dal collo)* Sono stanco.
LA COMPAGNA - La stanchezza è spesso l'inizio del perdono... ora devi lasciarmi andare.
IL SOGNATORE - Posso farti un'ultima domanda?
LA COMPAGNA - *(fermandosi)* Certo.
IL SOGNATORE - Mi hai mai amato davvero?
LA COMPAGNA - *(sorridendo)* Abbastanza da lasciarti quando ho capito che continuare ci avrebbe resi infelici.

Pausa.

LA COMPAGNA - Non ricordarmi per come ci siamo lasciati, ricordami per il bene che ci siamo voluti.

Il Sognatore la guarda a lungo.

IL SOGNATORE - Allora forse... possiamo ricordarci senza farci più male.
LA COMPAGNA - È proprio questo che vorrei.

La donna sorride. Poi, lentamente, esce da SX. Il Sognatore rimane solo. Guarda la banchina vuota. Fuori scena si sente il fischio del treno e lo sferragliare della partenza. Il Sognatore si siede sulla panchina e si prende la testa fra le mani.

IL SOGNATORE - *(fra sé)* Forse i ricordi non servono a tornare indietro... ma a capire da dove ripartire.

Le luci si abbassano lentamente. Il rumore del treno si allontana.

SCENA NONA

IL FIGLIO MAI NATO

(Il bambino)

La banchina è deserta. Il Sognatore è ancora seduto sulla panchina frastornato dagli eventi. Un attimo dopo il rumore di un nuovo treno in arrivo lo fa alzare. Il Sognatore guarda l'entrata di DX come se aspettasse l'arrivo di qualcuno. Uno sbuffo di vapore, proveniente dall'entrata di DX si spande per la scena. Uno spot illumina il vapore in controluce e, nella nuvola, si staglia la silhouette di un bambino. Il Sognatore sobbalza, il vapore si dirada e lo spot in controluce si attenua fino a spegnersi, il bambino fa un passo avanti, il Sognatore arretra di qualche passo. I due si guardano per un attimo senza parlare.

IL SOGNATORE - E tu chi sei?

Il bambino fa spallucce.

IL SOGNATORE - I tuoi genitori dove sono? Non dovresti essere qui da solo!
IL BAMBINO - Nemmeno tu.

Il Sognatore fa un passo avanti e lo osserva meglio.

IL SOGNATORE - Ma… ci conosciamo?
IL BAMBINO - In un certo senso.

Pausa.

IL SOGNATORE - Come ti chiami?
IL BAMBINO - Non lo so, non ho mai avuto un nome.

Il Sognatore impallidisce.

IL SOGNATORE - Che cosa significa?
IL BAMBINO - Significa che qualche volta mi hai immaginato con tanti nomi diversi, ma non ne hai mai scelto uno davvero.

Pausa.

IL SOGNATORE - Un mo… momento tu… no... non è possibile!
IL BAMBINO - *(sorridendo)* Perché no? Qui, qualche volta, arrivano treni che non sono mai partiti.

Il Sognatore si lascia cadere sulla panchina.

IL SOGNATORE - *(sconvolto)* Se… sei... il figlio che avrei voluto avere.
IL BAMBINO - *(c.s.)* Forse sono soltanto quella parte di te che non hai mai smesso di immaginarmi.

Pausa.

IL SOGNATORE - Hai ragione, ti ho immaginato tante di quelle volte… e ogni volta che mi dicevo: "Adesso avrebbe questa età". *(pausa, poi abbattuto)* Quando lei se ne andò... non persi soltanto lei, persi anche te...

IL BAMBINO - Lo so.

IL SOGNATORE - Avrei voluto insegnarti ad andare in bicicletta, a pescare, a nuotare, a suonare, ad amare il mare, avrei voluto che tu avessi fatto parte della mia vita… che tu fossi esistito… *(l*a voce *gli si incrina)* invece non sono stato... nemmeno un padre.

IL BAMBINO - *(scuotendo la testa)* Nessuno nasce padre, lo si diventa giorno per giorno, con i tentativi, con gli errori, con la pazienza, con le paure.

IL SOGNATORE - Il vuoto che avresti dovuto riempire me lo sono sempre portato dentro.

IL BAMBINO - Il vuoto non va riempito, va ascoltato, a volte ci insegna chi siamo diventati e tu mi hai regalato qualcosa di grande.

IL SOGNATORE - Che cosa?

IL BAMBINO - Un posto nei tuoi pensieri.

Il Sognatore trattiene a stento le lacrime.

IL SOGNATORE - *(con voce rotta dall'emozione)* A… avrei voluto sentirti chiamarmi papà.

IL BAMBINO - Prima o poi ti saresti reso conto che quella parola non rende migliore nessuno, sono le azioni, i gesti a farlo, non i nomi.

Pausa.

IL SOGNATORE - *(sospirando)* Forse ho passato troppo tempo a contare gli anni che non abbiamo mai vissuto insieme.

IL BAMBINO - Allora smetti.

IL SOGNATORE - Come?

IL BAMBINO - Guardando quelli che hai ancora davanti.

IL SOGNATORE - È difficile, sei stato nella mia testa per tanto tempo.

IL BAMBINO - Lo so.

IL SOGNATORE - E adesso che cosa faccio?

IL BAMBINO - Vivi.

IL SOGNATORE - Tutto qui?

IL BAMBINO - No, vivi senza aspettare che il passato diventi diverso.

Un fischio annuncia la partenza del treno nell'altra banchina.

IL SOGNATORE - È il tuo treno?

IL BAMBINO - Dipende.

IL SOGNATORE - Da cosa?

IL BAMBINO - Devi trovare il coraggio di lasciarmi andare.

IL SOGNATORE - Come faccio?

IL BAMBINO - Basta che tu smetta di pensarmi come una ferita e cominci a pensarmi come una parte della tua storia. Ci sono ancora persone alle quali puoi dare l'amore che avresti voluto dare a me.

Il bambino gli tende la mano, il Sognatore la stringe. Per un istante uno spot li avvolge entrambi.

IL SOGNATORE - *(trattenendo l'emozione)* Vai, prima che ti prenda a calci nel sedere!

Il bambino sorride e subito dopo esce da DX, un attimo dopo si sente lo sferragliare del treno che si allontana. Il Sognatore, scosso dalle emozioni, si siede tremante sulla panchina di DX. Fa un lungo sospiro nel tentativo di calmarsi.

IL SOGNATORE - Accidenti… quanti treni dovranno arrivare prima del mio!

Si alza in piedi di scatto con lo sguardo rivolto verso l'alto come se parlasse all'altoparlante.

IL SOGNATORE - QUANTI TRENI ANCORA?! *(poi si siede di nuovo prostrato)*… maledizione…!

Le note dell'introduzione di una canzone si spandono per la scena.

SCENA DECIMA

LA GRANDE AMICIZIA

(Il ragazzo)

Il brano prosegue con l'inizio della parte cantata. Il Sognatore si fa attento.

IL SOGNATORE - *(a bocca aperta)* Che mi venga un colpo! Ma questa è "Wind of change" degli Scorpions[1]!

Un attimo dopo, senza che il Sognatore se ne accorga, l'amico entra in scena da SX alle spalle del Sognatore, si ferma e lo guarda sorridendo a braccia incrociate.

L'AMICO - Bravo! E magari ti ricordi anche gli accordi?

Il Sognatore sobbalza, si gira di scatto, per un attimo guarda perplesso il nuovo arrivato, poi il viso gli si illumina con un gran sorriso.

IL SOGNATORE - Ovvio, pensi di saper suonare solo tu?
L'AMICO - *(con i pugni sui fianchi)* Non fare il furbo, vediamo se hai studiato!
IL SOGNATORE - *(pensandoci)* Dunque…: DO, RE minore, DO, RE minore, LA minore settima, SOL… giusto?

Sempre sorridendo il Sognatore si avvicina all'amico, i due si guardano intensamente negli occhi, poi le mani si uniscono strette a braccio di ferro.

IL SOGNATORE - *(sommesso)* E… ti ricordi cosa dicevano le parole?
L'AMICO - *(guardando intensamente il Sognatore)* E chi se le scorda: "Hai mai pensato che potremmo essere così vicini, come fratelli, il futuro è nell'aria, lo sento dappertutto..."

---

[1] *"Wind of Change" (4'42") è una ballata della rock band tedesca "Scorpions". Composta nel 1990 dal cantante Klaus Meine e pubblicata il 21 gennaio dello stesso anno, fu ispirata dai cambiamenti politici che si stavano allora verificando nell'Europa dell'Est. È riconosciuta come uno dei simboli della riunificazione della Germania.*

IL SOGNATORE - *(ricambiando lo sguardo)* "… portami nella magia di questo attimo, in una notte fantastica dove i bambini di domani condividono i loro sogni con te e me…"

L'AMICO - "… il vento del cambiamento soffia in faccia al tempo come una tempesta che suona la campana della libertà..."

Il SOGNATORE - "… portami nella magia di questo attimo in una notte fantastica dove i bambini di domani sognano il futuro."

Pausa. La musica prosegue in sottofondo. I due sciolgono la stretta di mano.

IL SOGNATORE - *(emozionato)* Ogni volta che ricordo questo testo mi si annoda l'esofago.

L'AMICO - Per forza, parla di libertà, di amicizia, di futuro…

IL SOGNATORE - … di magia, di cambiamento, di notti fantastiche…

L'AMICO - Tutto quello che abbiamo vissuto e immaginato con la nostra musica.,

IL SOGNATORE - Già… la nostra musica.

L'AMICO - Il motore dei nostri anni più belli.

IL SOGNATORE - Ti ricordi quando suonavamo la chitarra a quattro mani!

L'AMICO - Era una delle nostre tecniche per lasciare le ragazze a bocca aperta.

IL SOGNATORE - *(con un ghigno)* Tu le lasciavi a bocca aperta anche con altre cose eri più bravo e… più figo di me.

L'AMICO - Sono stati anni fantastici!

IL SOGNATORE - *(pacato)* Sì… finché non hai preso un treno sul quale io non potevo salire... *(pausa)* mi sei mancato. Mi sei mancato nei pochi traguardi raggiunti e nelle troppe delusioni subite… mi sei mancato ogni volta che ridevo davvero, perché le risate migliori sono quelle che si fanno con gli amici. *(pausa)* Sai qual è la cosa che fa più male? Non il fatto che tu non ci sia più, è non poterti raccontare la vita, le piccole cose, quelle inutili, quelle che contano davvero.

L'AMICO - E chi ti dice che non l'abbia sentite? Ogni volta che hai detto: "Questo gli sarebbe piaciuto", io ero lì ad ascoltarti. Sai cosa succede alle grandi amicizie? Cambiano forma, diventano ricordo, poi abitudine, poi respiro, finché un giorno ti accorgi che stai vivendo anche grazie a loro.

IL SOGNATORE - Ho paura della vecchiaia solo perché non mi farà più ricordare bene le cose e magari un giorno non ricorderò nemmeno la tua voce.

L'AMICO - *(sorridendo)* Impossibile, quando cantavi tu ti venivo sempre dietro in terza voce[2]! Tranquillo sarò sempre dietro di te a fare il coro!

Il Sognatore abbassa gli occhi.

IL SOGNATORE - Avrei ancora mille cose da raccontarti.

L'AMICO - E lo farai, ogni volta che penserai a me, ogni volta che avrai il coraggio di partire senza sapere dove arriverai. Lì ci incontreremo ancora, insieme alla nostra musica e suoneremo per l'eternità.

Fuori scena si sente il fischio di un treno.

IL SOGNATORE - È il tuo?

L'AMICO - Sì.

IL SOGNATORE - Ci rivedremo?

---

[2] *Cantare in terza voce in un coro significa eseguire una linea melodica che si trova a una distanza di intervallo di terza (maggiore o minore) rispetto alla melodia principale o rispetto a un'altra voce dell'accordo.*

L’AMICO - Le stazioni servono a preparare gli incontri.

Pausa

IL SOGNATORE - Mi mancherai.

L’AMICO - Lo so, ma le grandi amicizie non finiscono, cambiano binario e continuano il viaggio.

L’amico si volta ed esce da DX, il Sognatore solleva lentamente la mano in segno di saluto. Fuori scena si sente il fischio del treno e lo sferragliare del convoglio che si allontana.

SCENA UNDICESIMA

IL GRANDE AMORE
(La ragazza)

IL SOGNATORE - *(fra sé)* Possibile che non possa salire su nessun treno, maledizione! Mi sono stufato, ci sarà pure un orario… un’indicazione da qualche parte… maledizione!

Il Sognatore fa per avviarsi verso l’uscita di DX, mentre da quella di SX entra una ragazza.

IL GRANDE AMORE - *(sorridendo)* La pazienza non è mai stata il tuo forte.

Il Sognatore si ferma, si irrigidisce, poi si volta lentamente, scorge la ragazza e spalanca gli occhi.

IL SOGNATORE - *(incredulo)* No, non è possibile! Sei tu?!

Fa un passo verso di lei.

IL GRANDE AMORE - *(c.s.)* Sì, sono io.

IL SOGNATORE - *(senza staccarle gli occhi di dosso)* Pe… pensavo di essermi ormai abituato alle sorprese, ma… temo che questa sia la peggiore.

IL GRANDE AMORE - *(perplessa)* La peggiore?

IL SOGNATORE - *(con voce tremante)* Sei la presenza che più mi è mancata in tutti questi anni… non sai quante volte ho provato a immaginare questo momento, era sempre diverso, ma a volte certi ricordi… *(abbassa la testa)* fanno troppo male.

IL GRANDE AMORE - Un ricordo può diventare una prigione se continui a viverci dentro.

IL SOGNATORE - E come si fa a uscire?

IL GRANDE AMORE - Devi capire che la porta non si trova nel passato, ma davanti a te.

IL SOGNATORE - Io… ho passato anni a combattere contro i ricordi.

IL GRANDE AMORE - Perché volevi dimenticare.

IL SOGNATORE - Forse sì, o forse no...

IL GRANDE AMORE - E proprio il desiderio di dimenticare che fissa profondamente gli eventi nella memoria.

Il Sognatore abbassa gli occhi.

IL SOGNATORE - Sai cosa mi manca più di tutto? Le emozioni che mi facevi esplodere dentro.

IL GRANDE AMORE - Quelle emozioni ti hanno fatto diventare quello che sei oggi.

IL SOGNATORE - In questi anni la nostalgia mi ha divorato.

IL GRANDE AMORE - Nostalgia di me?

IL SOGNATORE - Di noi.

IL GRANDE AMORE - Certe volte crediamo di avere nostalgia di un luogo, di una persona, di una vita e invece abbiamo nostalgia di ciò che eravamo quando quella persona, quel luogo, quella vita esistevano.

IL SOGNATORE - Non sai quanto ti ho cercata.

IL GRANDE AMORE - Sì, ma insieme a me cercavi anche il ragazzo che eri.

IL SOGNATORE - E ora lui dov'è?

IL GRANDE AMORE - È qui… *(gli posa una mano sul petto)* solo che adesso ha molti più anni.

Si sente lo sferragliare di un treno in arrivo provenire da fuori scena.

IL SOGNATORE - No! Non mi dire che sta già arrivando il tuo?

IL GRANDE AMORE - *(sorridendo)* Tutti i treni arrivano e ripartono, è il loro destino.

IL SOGNATORE - *(affannato)* Vorrei trattenerti ancora, per un minuto, per un'ora… *(la voce gli si spezza)* per tutta la vita che non abbiamo avuto.

IL GRANDE AMORE - Lo so, *(gli carezza il viso)* ma non dobbiamo trasformare ciò che non abbiamo avuto in una condanna. *(gli prende le mani)* Non puoi vivere tutta la vita sulla banchina di un treno che è già partito.

IL SOGNATORE - Ho paura che non possa mai arrivare il mio.

IL GRANDE AMORE - Allora portati dietro la paura, ne hai bisogno per ricominciare.

IL SOGNATORE - E tu?

IL GRANDE AMORE - Io resterò dove mi hai sempre trovata.

IL SOGNATORE - Nei ricordi?

IL GRANDE AMORE - Nei tuoi ricordi, nei tuoi desideri, nelle tue scelte, nelle persone che amerai, nel modo in cui guarderai il mondo… ma soprattutto in quella piccola parte di te che continua a credere che valga la pena di amare.

Pausa.

IL GRANDE AMORE - *(sorridendo)* Che codice hai digitato sulla tastiera del distributore del caffè?

IL SOGNATORE - *(illuminandosi)* … Una data.

IL GRANDE AMORE - *(c.s.)* Quale?

IL SOGNATORE - Era un giorno di ottobre, eravamo seduti sulla riva del mare…

IL GRANDE AMORE - *(sommessa)* Sì ricordo bene quel giorno.

IL SOGNATORE - Avvicinasti le tue labbra al mio orecchio e… mi sussurrasti qualcosa… le tue parole mi scoppiarono dentro e quel momento diventò perfetto! *(esaltandosi)* Sì, uno di quei rarissimi momenti della vita in cui ti assale, violento, il coraggio di volare insieme alla tua intima idea di libertà. Uno di quei momenti in cui potresti affrontare qualsiasi paura, sfidare qualsiasi abisso. Uno di quei momenti in cui riesci a toccare l'assoluto!

Pausa.

IL GRANDE AMORE - *(guardandolo intensamente)* Da quella volta fare l'amore non fu solo una vibrazione fisica, ma una fusione mentale.

IL SOGNATORE - *(ridendo)* Ecco che cosa intendeva il comandante Spock!

Ridono insieme.

IL SOGNATORE - *(guardandola intensamente)* Quelle parole sussurrate mi hanno accompagnato per tutta la vita, me le ripetevo nei momenti bui… ogni volta che avevo paura, chiudevo gli occhi e risentivo la tua voce, e anche solo per un istante… la mia mente tornava libera.

IL GRANDE AMORE - Continua sempre a portami con te, non come un rimpianto, ma come una delle ragioni per cui hai imparato ad amare il mondo.

La ragazza gli lascia le mani e si avvia per uscire da DX.

IL SOGNATORE - *(emozionato)* Aspetta... se un giorno dimenticherò il suono della tua voce... il colore dei tuoi occhi... la prima volta che abbiamo fatto l'amore... che cosa resterà?

IL GRANDE AMORE - La parte di te che quei ricordi hanno cambiato.

Un altro fischio del treno a muoversi.

IL GRANDE AMORE - E ricordati una cosa: la vita non è soltanto quella che abbiamo vissuto, è anche quella che scegliamo di ricordare... ma, soprattutto, quella che abbiamo ancora il coraggio di vivere.

La ragazza esce da SX. Il sognatore la segue di corsa nel tentativo di raggiungerla. Un secondo dopo, da fuori scena, proviene lo sferragliare del treno che parte.

SCENA DODICESIMA

LA GRANDE PASSIONE
(L'altoparlante - voce maschile)

Il Sognatore rientra dall'uscita di SX pensieroso, ma sereno.

IL SOGNATORE - *(ripete sospirando le parole della ragazza)*… "la vita è quella che abbiamo scelto di ricordare... ma anche quella che abbiamo ancora il coraggio di vivere".

Pausa. Il sognatore si aggira per la scena.

IL SOGNATORE - *(pacato)* Accidenti, chi o cosa diavolo mi rimane ancora da ricordare, da dimenticare, da sognare… o da abbandonare, per trovare il coraggio di salire sul mio treno?

Pausa.

IL SOGNATORE - *(si volta verso l'entrata di DX apprensivo)* Strano, non si sente più nulla…

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Non mi servono treni per arrivare da te.

Il sognatore sobbalza e guarda verso l'alto intimorito.

IL SOGNATORE - C… chi sei?

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - *(teatrale)* Oh, io sono tante cose e niente… sono il luogo del qui e dell'ora, dove gli attimi svaniscono lasciando l'eco di ciò che è stato. Sono le parole scritte sulla sabbia, le domande senza risposte e il silenzio che rivela ciò che le parole non

riescono a contenere. Sono il luogo in cui tutto è finzione, ma niente è falso, dove ogni maschera custodisce una verità e ogni rappresentazione rivela un frammento di ciò che siamo. Sono l'istante che fugge portandosi dietro l'eternità, il luogo in cui la vita si mette in scena, senza promesse né garanzie, nella sua eterna imperfezione.

A discrezione della regia, il breve monologo della Grande Passione, potrà essere accompagnato da una musica di sottofondo. Il Sognatore lo ascolta con le braccia incrociate, poi sorride e applaude.

IL SOGNATORE - *(con una punta di ironia)* Bravo, complimenti, gran bel monologo. Solo tu potevi inventarti un'entrata del genere.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Grazie, è soltanto un insieme di battute che ho messo insieme per te, niente di più e poi… sono troppo ingombrante: riuscire ad entrare nel vagone di una metropolitana sarebbe stato alquanto complicato.

IL SOGNATORE - In tutti questi anni sulle tue tavole ho visto passare storie bellissime e cose senza senso e più volte mi sono chiesto se, nel tempo, sei cambiato tu o sono cambiato io.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Sono stati individui come te che hanno contribuito a costruirmi, io sono una delle vostre creature e posso cambiare solo se cambiate voi. Non possiedo un'anima, siete voi che me la concedete.

IL SOGNATORE - Non ne sarei tanto sicuro.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Perché

IL SOGNATORE - Tu sei come l'intelligenza artificiale: vivi sul palco, scendi tra le poltrone della platea, ti infili dentro l'anima degli spettatori e l'infetti con le emozioni. Al punto che, se il virus è potente, non sono più come prima quando escono dal teatro.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Mi paragoni a un algoritmo?

IL SOGNATORE - Sì, esisti grazie a noi, i tuoi creatori, ma vivi una vita tua.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Ti stai contraddicendo.

IL SOGNATORE - Perché?

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Ricordo bene la frase che dici sempre ogni volta che, a fine spettacolo, quando esci per salutare il pubblico.

IL SOGNATORE - E sarebbe?

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Mi meraviglio di te, l'hai pronunciata un'infinità di volte.

IL SOGNATORE - *(sorridendo)* Volevo vedere se te la ricordavi.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Bella scusa!

IL SOGNATORE - *(sospirando)* Ok, ok… *(ricorda la frase)* "*Sapete si può fare teatro senza luci, senza sipario, senza palcoscenico, senza musica, senza voci, senza attori… perfino senza un teatro! Ma non si può fare teatro senza il pubblico! Noi tutti non potremmo esistere senza di voi!*" *(pausa)* La tua rete neurale è il pubblico, sei nato quattro secoli prima di Cristo[3], hai avuto tutto il tempo per infettare il mondo… in confronto a te l'AI vuol dire solo "Ignoranza Artificiale"!

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Che onore!

IL SOGNATORE - Ti devo molto… forse troppo e mi rendo conto che è arrivato il momento di dirti grazie.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Grazie? Per cosa? Per averti fatto perdere il sonno, la voce e qualche occasione di lavoro?

IL SOGNATORE - Forse, ma soprattutto… per le emozioni, per la paura prima di andare in scena, per le risate, per le lacrime, per avermi fatto vivere tante vite diverse.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Sono stato io a regalarti tutto questo?

[3] *La nascita della tragedia e delle prime rappresentazioni teatrali, avviene nell'antica Grecia tra il VI e il V secolo a.C.*

IL SOGNATORE - Sì, sei stata una delle mie passioni più grandi, forse la più grande di tutte.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - E perché mai?

IL SOGNATORE - Perché mi hai permesso di non abbandonare le mie vecchie passioni e di ritrovarle tutte sul palcoscenico… e quando ho smesso di camminarci sopra, ho preso la penna in mano e ho creato da solo le mie storie.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - E non l'hai rimpianto?

IL SOGNATORE - *(infervorato)* Neanche per sogno! Tutt'oggi ogni volta che scrivo e che vado avanti in una nuova storia, mi assale una sensazione incredibile che ogni volta si ripete.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Cioè?

IL SOGNATORE - *(c.s.)* Dopo un po' che la vicenda si sviluppa ho la netta sensazione di non avere più potere sui miei personaggi… se ne vanno per conto loro, vivono la loro vita, si muovono senza che io li faccia muovere, è come se… *(cerca le parole)* se stessi a vedere un film e mi limitassi a riportare su un foglio quello che vedo! È esaltante! Sei l'intelligenza artificiale dell'anima!

Pausa.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Ricordi la prima volta che sei salito su un palcoscenico?

IL SOGNATORE - Come no! Mi tremavano le gambe. La voce sembrava aver cambiato residenza, ma appena si è aperto il sipario, ho capito che quello era il posto in cui volevo essere!

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - E non sei più sceso.

IL SOGNATORE - No… anche quando sarei voluto scendere, tu eri sempre lì.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Sapevo che avevi ancora qualcosa da raccontare e poi, dopo tutti quegli anni, non potevo sostituirti all'ultimo momento!

Pausa.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Sai, molti credono che io possa dare un senso alla loro vita, si sbagliano, sono solo uno specchio che non trattiene il riflesso, un posto dove, per qualche ora, puoi essere qualcun altro senza dover spiegare perché, un comodo alibi soprattutto quando non hai ancora capito bene chi sei. Io non sono una risposta, sono un invito.

IL SOGNATORE - A cosa?

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - A vivere abbastanza intensamente da non aver sempre bisogno di rappresentare, a uscire dal palcoscenico senza nostalgia, a portare nella vita la capacità di ascoltare, di immaginare, di comprendere. Il senso... quello vero... nasce altrove, fra la gente, nei giorni comuni, nelle rinunce, negli errori, negli amori… negli incontri fatti in una fredda mattina d'inverno sulla banchina nella stazione di una metropolitana.

Da fuori scena si sente il fischio di un treno.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Questa volta è il tuo treno.

IL SOGNATORE - *(sereno)* Sì, lo so.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Buon viaggio.

IL SOGNATORE - Grazie.

LA GRANDE PASSIONE *(v.f.s. maschile)* - Scrivimi una cartolina dalla Tunisia.

IL SOGNATORE - *(sorridendo)* Certo, lo farò.

Pausa, altro fischio del treno.

ALTOPARLANTE *(v.f.s. femminile)* - Si invita la gentile utenza a prestare attenzione alla distanza tra il treno e la banchina. *(Pausa.)* Si avverte il signor Sognatore che la procedura di abbandono dei rimorsi e dei rimpianti è terminata, ora è pronto per partire.

Pausa.

IL SOGNATORE *(sorridendo)* - Sì, è tempo di andare, è arrivato il momento di raggiungere il futuro.

Il Sognatore si guarda intorno sereno per un'ultima volta, si gira verso DX ed esce di scena, un attimo dopo, da fuori scena, si sente di nuovo il fischio del treno e lo sferragliare del convoglio che si allontana. La scena rimane vuota e in penombra. Dopo qualche secondo le luci del distributore di bevande si accendono, un bicchierino di plastica cade nell'apposito spazio e, dopo una serie di gorgogliamenti, la macchina lo riempie di caffè. La radiolina sulla panchina si accende da sola e, un secondo dopo, aumentando gradualmente di volume, trasmette il ritornello finale del brano "Poster" di Claudio Baglioni.

... e andare
lontano
lontano
e andare
lontano
lontano...

SIPARIO

FINE